

La borsa della spesa bersaglio preferito del governo

Chiesti altri 550 miliardi di imposte sugli alimenti

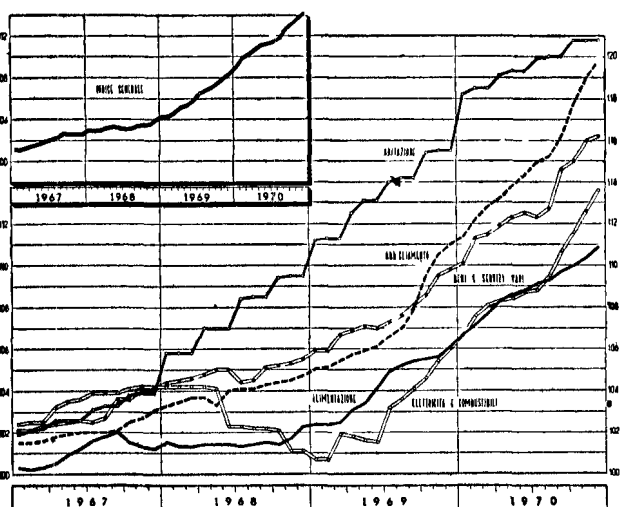
Questo significherebbe l'applicazione della legge approvata al Senato, ora all'esame della Camera — Le cooperative si oppongono e chiedono la revisione del progetto

Il governo risponde all'aumento del costo della vita con un aumento della tassazione sui consumi essenziali: quelli di cui anche il più diseredato dei cittadini non può fare a meno per vivere. Questo è il contenuto della legge tributaria approvata al Senato e che martedì verrà ripresa in esame dal Parlamento. La Lega nazionale delle cooperative che rappresenta 3 milioni di cittadini e la sua Associazione nazionale delle cooperative di consumo hanno emesso una dichiarazione comune per denunciare questo grave indirizzo politico e chiedere che la legge venga finalmente modificata.

Il comunisti sono così in disaccordo con i cooperatori

- una serie di prodotti e altri prodotti alimentari come pane, farine, salse, oli, ecc. saranno avoggetti a un prelievo fiscale 2) un gruppo di altri prodotti alimentari che oggi hanno un'imposta ridotta di un terzo rispetto al prezzo di mercato saranno sottoposti ad aumenti di prelievo fiscale (anche lo zucchero su di esso già gravato da un'imposta di fabbricazione di 70 lire al chilo) 3) la limitata differenziazione (18% sui prezzi) porterebbe ad una costosa riduzione della tassazione proprio sui beni di lusso usufruiti da limitati strati di privilegiati.

MONETA PREZZI OCCUPAZIONE



Per l'economia ancora rattoppi invece di scelte

Oggi a Bruxelles nuova riunione dei ministri delle Finanze

Oggi i ministri delle Finanze dei sei paesi della Comunità europea tornano a riunirsi a Bruxelles per discutere la crisi monetaria. Ripetendo il discorso di poche ore fa, il ministro delle Finanze francese ha detto: «alcun risultato positivo con quasi un mese di esperienza in più che cosa ha portato di nuovo questo mese?». In Francia in Italia e persino nella Germania occidentale — il cui governo ritiene di aver fatto la politica migliore fino al punto di imporsi agli altri — i prezzi aumentano al livello di vita dei lavoratori. Il governo francese ha ammesso di rimesso giornalmente in causa in Francia ed Italia anche con l'aumento dei disoccupati e la crisi di alcune industrie. Sul fronte interno quindi sono le difficoltà che aumentano in conseguenza della decisione di non respingere le impostazioni con cui il governo degli Stati Uniti ha accompagnato la decisione di non convertire più i dollari in oro di non pagare il debito estero.

In successo economico dunque. Cerca noi di nascondere dicendo che «il cambio variabile delle monete non provoca grandi danni le monete si aggiustano fra di loro con scarti minimi rispetto ai vecchi cambi fissi». Ma non sono in grado di dimostrarlo col miglioramento della situazione economica per la quale dall'on Colombo ai suoi soci europei tutti sono concordi per chiedere altri ai critici ai lavoratori. Ma hanno ottenuto almeno un miglioramento politico nei rapporti con gli Stati Uniti? La risposta l'ha data Nixon giovedì scorso con un discorso la cui sostanza è «abbiamo chiesto ai nostri amici che paragono la nostra bilancia dei pagamenti (avanzo di capitali all'estero) e spese milite (imposte) apprezziamo quello che hanno fatto attendiamo che facciano anche il resto».

raddoppiati nel primo semestre del 1971 passando da 3 a 86 milioni di sterline (130 miliardi di lire).

Prima il governo legalizza il furto a danno dei consumatori e poi il ministro dell'Industria — e accaduto anche questa settimana trascorsa — invia al prefetto una circolare per richiamare la loro attenzione sulla vigilanza da fare ai negozi. Come se il negoziante non fosse condizionato anzitutto dal caro benzina dal caro casa dal caro telefono e da tutti quei ricari che gravano su chiunque eserciti un'attività lavorativa.

La situazione è talmente grave che giustamente — sono alle organizzazioni dei lavoratori — la richiesta di battersi per le riforme ma anche per nuove meccanismi di difesa del salario (miglioramento della scala mobile e soprattutto adeguamento delle pensioni in base all'aumento dei salari).

Le fabbriche in pericolo

Il circolo vizioso del capitalismo registra in questi giorni un nuovo tormento se per alzare i profitti si aumentano i prezzi di minorà per ciò stesso il potere d'acquisto e quindi la capacità di assorbimento del mercato. È immangiabile un'economia nella quale l'industria produce soltanto per altre industrie o per consumatori esteri. Solo per ragioni di mistificazione politica il presidente della Confcommercio di Orlando può — come ha fatto in una conferenza stampa — dire che lui è al tempo stesso contro l'aumento dei salari e per il miglioramento dei consumi. Ma soprattutto il danno si misurerà con la riduzione dell'occupazione la crisi dei settori industriali che provoca la mancanza di una qualificata espansione del potere d'acquisto dei lavoratori con riflessi negativi su tutti i ceti che vivono di un salario.

Le difficoltà che provengono dalla crisi monetaria (tambi variabili) e dalla sovrattassa USA sulle esportazioni italiane sarebbero assai minori se interi settori industriali non dipendessero tanto dall'estero. Così di fronte alle crisi aziendali che si ripetono (di fabbriche tessili calzaturiere) è necessario che ci sia una reazione dei lavoratori (e colleghi) della difesa del posto di lavoro in ogni determinata fabbrica ad interventi di riforma dell'economia. Ad esempio, al raggiungimento di molte piccole imprese in unità più vaste a mezzo di organismi pubblici alla eliminazione di tasse sui prodotti dei settori dei beni di consumo popolare.

Il numero delle fabbriche in pericolo potrebbe aumentare se non ci sarà un mutamento di indirizzi. Ed i salvataggi singoli aumentando il numero divengono sempre più difficili e costosi se è vero che anche di una impresa come la Olivetti (che ha scritto il suo presidente Asciani) la pressione dei grandi gruppi internazionali è necessario quindi che il discorso politico sull'uso del capitale — di lì fabbriche come dei capitali depositati nelle banche — faccia un passo in avanti nei consigli locali e regionali specialmente per costruire una linea di sviluppo economico aderente ai bisogni dei lavoratori.

Renzo Stefanelli

Il «tappo» sui prezzi

La rinuncia a prendersi la necessaria autonomia in campo monetario induce lo spazio per la politica economica del governo ad un'azione di rattoppi di tappo. In una settimana gli ambienti governativi hanno tirato fuori dal cassetto i progetti di innalzare il prezzo delle ferrovie e posta — e chiusa così altro un coice — poi hanno rimessi sotto chiave dicendo che li hanno solo rinviati. Certo sapevano che l'aumento delle tariffe avrebbe fatto esplodere una crisi ma avevano bisogno di alzare una cortina fumogena. Le tariffe pubbliche imangono dunque bloccate. Ma basta dare un occhio all'andamento dei prezzi degli ultimi tre anni (nel grafico che pubblichiamo sopra) per rendersi conto come l'impenettabilità è in corso dal marzo del 1969 ed è andata avanti con vigore nonostante il blocco delle tariffe pubbliche.

Rimangono ai livelli minimi infatti il tasso di interesse su qualsiasi operazione bancaria — dai finanziamenti all'industria alla cambiale del consumatore — un costo che fa salire tutti gli altri costi. E rimangono liberi di fare i ricari i più grandi gruppi monopolistici si pensi al dimando del governo nei confronti delle compagnie petrolifere che hanno ottenuto ricari di circa 300 miliardi all'anno. Non sono passati che pochi mesi dall'ultima concessione ai petroliferi e già la Enso internazionale annuncia che i suoi profitti sono aumentati del 25 per cento e la BP fa sapere che i suoi profitti sono più che

Istituto di studi comunisti
Seminario nazionale sui problemi della famiglia

Nel giorno 26 27 e 28 c.m. si svolgerà all'Istituto di studi comunisti un seminario nazionale sulle questioni ideali e politiche inerenti i problemi della famiglia. Del Concorso della rivista del movimento proletario abrogativo del divorzio. Il seminario interterà alle ore 9 di domenica 28 con il tema: «La famiglia e la politica» con la partecipazione del compagno Paolo Ballini della Direzione del PCI.

I compagni invitati sono pregati di assicurare la loro partecipazione.

La riunione delle sezioni Agraria e Regioni

Giudizio negativo sul decreto delegato per l'agricoltura

Impegno per il trasferimento delle funzioni amministrative di competenza delle Regioni

Promossa dalla Sezione agraria centrale e dalla Sezione per le Regioni delegata, l'Autonomia locale della Direzione del PCI si è svolta a Roma una riunione con la partecipazione di responsabili agrari del comitato regionale del partito e dei Consigli regionali parlamentari e dirigenti comunisti (della organizzazione) dei comitati e dei sindacati dei lavoratori agricoli per esaminare il testo del decreto delegato in materia di agricoltura, foreste caccia e pesca approvato dal governo e trasmesso alle Regioni.

Alla riunione svolta dal compagno Conte della Sez. agraria centrale agraria ha fatto seguito un approfondito dibattito di cui sono intervenuti i compagni Marasce Degli Innocenti Cava ass. Severi Busetto Bardelli Manzi Tornatore. L'assessore Modica della Torre che ha concluso: «E' stato così possibile affrontare il problema sotto i tre aspetti nel quadro di una valutazione complessiva degli orientamenti gravemente antiregionalistici che hanno ispirato l'azione del governo — nella elaborazione di tutti i decreti delegati finora resi noti».

Dalla relazione e dalla discussione è emerso un unanime giudizio negativo sul contenuto del decreto delegato. Per quanto attiene ai rapporti con la politica della Comunità Europea alla bonifica alla difesa fitosanitaria e alla concessione di terreni incolti o insufficientemente coltivati mentre riconferma l'esclusiva competenza dello Stato in materia di interventi di pianificazione e di commercializzazione di particolare interesse pubblico alla ricerca scientifica all'ordinamento dei crediti e degli interventi di irrigazione di varietà e dei benefici generati alla repressione delle frodi.

L'articolo 1 del decreto delegato comprende in particolare il nuovo regolamento per i salariati e per i braccianti che hanno effettuato nell'annata agraria scorsa almeno 150 giornate di lavoro e in introduzione della giusta causa per i licenziamenti riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

Accordo di massima per i braccianti di Cremona

CREMONA 11 — Anche i braccianti di Cremona protagonisti di una forte lotta unitaria hanno concluso il nuovo contratto provinciale. Nella tarda serata di ieri si sono concluse infatti le trattative. Nei prossimi giorni saranno convocati gli organi di governo dei sindacati per la necessaria approvazione del contratto. La firma ufficiale delle intese è stata raggiunta.

I risultati conseguiti a conclusione di numerosi incontri e di una non facile trattativa riguardano tra l'altro l'aumento della paga oraria rapporto di lavoro a tempo indeterminato per i salariati e per i braccianti che hanno effettuato nell'annata agraria scorsa almeno 150 giornate di lavoro e in introduzione della giusta causa per i licenziamenti riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

Porto Marghera Nulla di fatto nelle trattative con la Montedison

VENEZIA 11 — La trattativa fra le parti sulla vertenza aperta da tre mesi nelle fabbriche Montedison di Porto Marghera per orario salario ambiente diritti dopo una intera giornata di discussione si è chiusa, nella tarda serata di ieri con un nulla di fatto. Per quanto paradossale ciò possa sembrare essa costituisce comunque un fatto «positivo» un punto totalizzato dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

Per la prima volta dall'inizio della vertenza la controparte rappresentata dal dottor Loscardano responsabile del servizio sindacale della Montedison ha dovuto riconoscere (e lo ha fatto in modo inequivocabile) che le rivendicazioni sono giuste che il monopolio ammette l'esistenza del problema e la necessità della loro soluzione. Ma non è possibile.

Per il rinnovo dei patti

I COLONI DECISI A NUOVE AZIONI

Il 15 nuova trattativa con la Confagricoltura. Positivo giudizio della Federbraccianti sulla riunione delle categorie dell'industria

Dietro il video e dietro il dollaro

«Il Globo» giornale fra i più reazionari edito dai padroni è noto per la copiosa quantità di lacrime che versa sulla situazione economica del nostro paese. A star dietro a quello che ogni giorno scrive verrebbe voglia di aprire una sottoscrizione a favore di quei derelitti della famiglia Agnelli o del povero Pirelli che piesto pare si troverà nella più nera miseria.

Tert «Il Globo» ha offerto un mirabile esempio di queste «preoccupazioni» di questi «veri e propri tormenti» per l'economia italiana si è servito della penna, se questo termine si può usare del giornalista Gianni Pasquarelli che, se non ha ommessi dovrebbe essere quel tale che dagli schermi della televisione è portatore delle posizioni del governo. Già questo ci sembra abbastanza grave perché un redattore di un servizio che dovrebbe essere pubblico che è pagato da milioni di cittadini non può farsi al feroce nello stesso tempo del

le posizioni di parte più reazionarie e conservatrici. Ma tanti è forse sempre ammeso che il Pasquarelli sta quello televisivo editoriale scritto sul «Globo» può valergli un punto in più nella stima di De Feo e chissà che non porti anche a qualche promozione.

E vediamo cosa dice il Pasquarelli. Se la prende per tutto lo scritto con il compagno Luciano Lama segretario generale della Cgil che in un'intervista al «Mondo» ha avuto il grane «torto» di parlare di esigenza di una politica economica diversa di rifiuto da parte dei lavoratori di pagare il prezzo delle difficoltà della situazione economica. Ma su questo Pasquarelli non se la prende troppo dire solo che il governo ha fatto tutto quello che doveva fare a partire dalle riforme (buon per lui che le vede già fatte!) Ciò che fa andare in bestia il giornale è che non se la prende per dire solo che il governo ha fatto tutto quello che doveva fare a partire dalle riforme (buon per lui che le vede già fatte!) Ciò che fa andare in bestia il giornale è che non se la prende per dire solo che il governo ha fatto tutto quello che doveva fare a partire dalle riforme (buon per lui che le vede già fatte!)

Inaugurata la XIII Fiera internazionale di Brno

BRNO 11 — La XIII Fiera internazionale della meccanica è stata inaugurata ieri pomeriggio a Brno in Cecoslovacchia con la partecipazione di delegazioni ufficiali del governo ceco e del PCC. Da oggi il grosso pubblico avrà accesso al villaggio fieristico che copre interamente a quanto avviene durante l'edizione primaverile riservata ai beni di consumo pubblico. La cerimonia è stata presieduta dal ministro degli specialisti e dei tecnici.

All'annuale appuntamento autunnale di Brno hanno partecipato complessivamente 110 ditte di 31 paesi che espongono i loro prodotti su una area di oltre 95 mila metri quadrati di cui 65 mila all'aperto. Tra i nove paesi socialisti presenti — comprese Cuba, la Romania e la Jugoslavia — la partecipazione più massiccia è quella dell'URSS con 18 espositori.

Emigrazione in centro tra sindacati italiani e jugoslavi

Domani e dopodomani avrà luogo a Dubrovnik in Jugoslavia un incontro unitario tra i sindacati italiani e jugoslavi sui problemi dei lavoratori emigrati e dell'emigrazione di ogni genere.

Vi parteciperanno per la Cgil il segretario confederale Ugo La Malfa il responsabile dell'Ufficio emigrazione Verocchini e il vicepresidente dell'INCA Agnelli e rispettivamente per la Cisl il segretario Armato Cavazzuti e Ravizza per la Uil il segretario Dalla Chiesa Kirshen e Martini.

Sappiate dove mettete i piedi

Chi sa dove mettere i piedi li mette in un paio di scarpe con la suola di cuoio. Con il cuoio i piedi non soffocano perché il cuoio, e soltanto il cuoio, consente la libera naturale respirazione. Camminate sul cuoio: cuoio è salute, cuoio è benessere, cuoio è eleganza.

40000 - Centro Europeo - Propaganda Cuoio e Pelle